## PAESE e PARLAMENTO

### CAGLIARI: intimidazioni poliziesche

*Come in altre città e province, anche a Cagliari la polizia conduce un'azione basata sulle intimidazioni, le diffide e le denunce, contro dirigenti e militanti democratici, nei confronti dei quali è stata lanciata l'accusa di «questua» per aver organizzato la sottoscrizione popolare in favore dei combattenti per la libertà del Vietnam.*

*I senatori comunisti Pirastu e Boccassi, in una interrogazione a Moro, Taviani, chiedono di sapere «se questa azione delle autorità di polizia è stata disposta in seguito a direttive impartite dal ministero dell'Interno»; in particolare se egli «approva l'operato della questura di Cagliari», operato «contrario al rispetto dei diritti di libertà sanciti dalla Costituzione, e che si richiama a norme del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza emanate a suo tempo dal regime fascista ed oggi in aperto contrasto con i principi politici affermati dalla Costituzione repubblicana».*

### IGLESIAS: la guardia non gradita al prefetto

*Il prefetto di Cagliari ha dovuto ricorrere ad un decreto per rimuovere un vigile urbano di Iglesias, Bruno Cacciurru, del riconoscimento della qualifica di «agente di pubblica sicurezza». Nel decreto si dice a chiare lettere che la revoca è dovuta al fatto che il Cacciurru partecipò ad uno sciopero dei dipendenti dei comuni della provincia di Cagliari.*

*Il Cacciurru, peraltro, avvertì i suoi superiori che in caso di urgenza egli era reperibile nella propria abitazione.*

*Riepilogati i fatti, il compagno sen. Pirastu nella interrogazione che ha rivolto al ministro dell'Interno, chiede che siano salvaguardati con opportuni provvedimenti i diritti di libertà sindacale e di sciopero violati dal prefetto.*

### NUORO: salvaguardare i diritti di associazione

*Il compagno senatore Milillo (PSIUP) ha rivolto una interrogazione al ministro dell'Agricoltura per sapere «quali misure ha adottato o intende adottare per garantire ai bieticoltori del Fucino l'esercizio del loro diritto costituzionale di associazione, illegittimamente negato dai due zuccherifici della zona, con l'imposizione di un contratto che vincola i produttori ad accettare la rappresentanza dell'Associazione nazionale bieticoltori».*

*Lo stesso senatore Milillo chiede di sapere, sempre dal ministro per l'Agricoltura, «se non ritenga che l'Ente Maremma debba ripartire tra gli assegnatari della zona — in modo da integrare i loro poderi — i 120 ettari di bosco ceduo della tenuta Parrina, finora ceduti in affitto agli ex proprietari eredi Giuntini».*

### NICASTRO: telefoni mal sistemati

*I senatori comunisti Scarpino e De Luca hanno rivolto un'interrogazione al ministro delle Poste e telecomunicazioni per sapere «se è a conoscenza che la S.T.E.T., nell'ampliare la rete della città di Nicastro (Catanzaro), si è servita di pubblici esercizi per dislocarvi le cabine a suo tempo impiantate nell'edificio della locale centrale, mentre l'amministrazione comunale aveva gratuitamente offerto alla società locali, che sarebbero certamente stati molto più adatti allo scopo».*

*«Poichè ciò ha determinato un grave disagio fra la popolazione — prosegue l'interrogazione —, la quale tra l'altro è assoggettata non solo a sopportare una spesa maggiorata per l'uso del gettone, ma a servirsi del telefono in locali assolutamente non adeguati» i senatori comunisti chiedono quali provvedimenti il ministro intenda adottare per eliminare questa situazione.*

**a. d. m.**

Dopo l'invio dei commissari prefettizi

# Paralizzata la vita politica nell'Agrigentino

AGRIGENTO, 17

La situazione politico-amministrativa che si è determinata in alcuni Comuni della provincia di Agrigento richiede una attenta riflessione da parte di tutte le forze democratiche.

In particolare la questione riguarda centri importanti come Ravanusa, Aragona, Licata (dove sono stati inviati «commissari» per «mettere ordine» nelle cose dell'Amministrazione) e Casteltermini.

In tutti questi centri il centro-sinistra, come formula discriminante verso forze importanti dello schieramento di sinistra, è andato in frantumi. A Ravanusa alcune forze cattoliche, non accettando la «delimitazione della maggioranza» da parte dei partiti del centro-sinistra si sono unite al PCI e al PSIUP, dando vita ad una nuova maggioranza che aveva già permesso la elezione di un sindaco cattolico democratico. L'elezione era stata successivamente invalidata dalla Commissione di Controllo: da qui l'invio di un commissario. Analogo invio è avvenuto per Licata ed Aragona. Ma per fare che cosa? Nei compiti che sono stati assegnati ai commissari non rientrerebbe quello di convocare i Consigli comunali.

Per questo tutta la situazione appare paralizzata e senza via di uscita. Non solo, ma la vecchia e mala pianta delle assunzioni discriminate è di nuovo germogliata in questi centri mentre alcuni di questi funzionari di Governo si permettono di avere consultazioni *solo* con esponenti dei partiti che costituiscono la maggioranza in sede nazionale e regionale.

Tutto questo non può essere tollerato da parte di ogni buon democratico; ciò infatti non ha altro significato che quello di volere imporre la propria volontà costi quel che costi e con qualsiasi mezzo. D'altra parte a Casteltermini, anche se ancora non c'è il commissario, il metodo antidemocratico, portato avanti dalla DC e da parte di esponenti della stessa Federazione socialista, sta alla base di quanto è avvenuto nell'ultima seduta del Consiglio.

Dopo gli accordi stipulati tra PCI-PSI-PSIUP, in sede locale, vi era stato un massiccio intervento della Federazione provinciale del PSI per un rientro della Sezione socialista nella «linea» del centro-sinistra. Sono riusciti, certo, a far strappare gli accordi di già sotto scritti, ma al Consiglio comunale i gruppi della DC e del PSI si sono spaccati lo stesso e il centro-sinistra non ha potuto raggiungere la maggioranza. Da qui le dimissioni in massa di tutti i consiglieri socialisti e democristiani dal Consiglio, imposte dalle rispettive Federazioni di Partito. Il che vuol dire: o noi o il commissario.

Tutto questo deteriora l'atmosfera politica, aggrava i dissensi nello schieramento di sinistra, non aiuta la sinistra cattolica che su molte questioni ha dimostrato di essere più avanzata della maggioranza autonomista del Partito socialista. I comunisti ritengono che il primo dovere delle forze democratiche, a prescindere dalle formule e dalle maggioranze, sia quello di tendere al ripristino della legalità democratica, a ridare prestigio alle istituzioni, a garantire alle popolazioni possibilità di progresso sociale e civile. D'altra parte i compagni socialisti debbono comprendere che il problema non è solo di «formule» politiche; né d'altronde si può coartare la volontà di larga parte della base socialista che rifiuta apertamente la collaborazione coll'ala moderata della DC e guarda a sinistra per la formazione di nuove maggioranze.

Il problema è di scelte chiare che oggi s'impongono al movimento operaio e democratico. Scelte sul terreno del programma, del Piano di sviluppo economico, dei fondi dell'art. 38, per arrestare l'emigrazione e la degradazione economica, per rovesciare l'indirizzo contrario al Mezzogiorno e alle masse lavoratrici del Governo: solo sulla base di scelte programmatiche chiare, infatti, si possono e si debbono costituire le nuove maggioranze senza schematismi che la realtà dei fatti si incarica sempre di far saltare.

Il discorso quindi riguarda il programma e le forze in grado di attuarlo. Su questo i comunisti porteranno avanti il dialogo con tutta la sinistra laica e cattolica in relazione allo stesso schema di un piano provinciale di sviluppo economico in corso di elaborazione da parte dell'Amministrazione provinciale; porteranno il discorso sul problema della difesa della democrazia (che è tutt'uno con quella della lotta per una programmazione democratica). E i consensi non potranno mancare da parte delle forze impegnate nella battaglia per il rinnovamento.

**Giuseppe Messina**

# schermi e ribalte

### LA SPEZIA

**ASTRA**
Prima della rivoluzione
**CRISTOFORO COLOMBO**
Frine e le compagne (VM 14)
**DIANA**
Venere proibite (VM 18)
**ITALIANA**
Segnale di fumo
**NAZIONALE**
Risate all'italiana
**ODEON**
Atlantide
**VITTORIA (Lerici)**
Il gran lupo chiama

### CARRARA

**TEATRO (Avenza)**
Amore impossibile

**OLIMPIA (Marina di Carrara)**
L'uomo che uccise il suo cadavere

### LIVORNO

PRIME VISIONI

**GOLDONI**
Tabù n. 2 (V.M. 18)
**GRANDE**
Amori pericolosi (VM 18)
**LA GRAN GUARDIA**
Spettacolo di prosa: L'uomo, la bestia e la virtù
**MODERNO**
Amore e desiderio (VM 18)
**ODEON**
Sfida a Rio Bravo
**JOLLY**
Giulietta e Romeo
SECONDE VISIONI
**QUATTRO MORI**
Il castello in Svezia (V.M. 18)
**METROPOLITAN**
Come sposare un primo ministro
**SORGENTI**
Finché dura la tempesta
ALTRE VISIONI
**ARDENZA**
Le frontiere del Texas
**ARLECCHINO**
L'assassino del Dr. Hichtckok - Pony Express
**AURORA**
Caccia al marito
**LAZZERI**
Valanga gialla - La grande speranza
**POLITEAMA**
Ombre sul palcoscenico - La sceriffa dell'Oklahoma
**S. MARCO**
Giulietta e Romanoff - Il codice della pistola

**SOLVAY**
Un mostro e mezzo
**CASTIGLIONCELLO**
La caduta dell'impero romano

### PISTOIA

**EDEN**
Il pugno proibito dell'agente Warner
**NUOVO GIGLIO**
Assassinio di una ragazza squillo
**ITALIA**
Agente 070, un tango dalla Russia
**PROGRESSO (Larciano)**
18 col nonno
**C. R. BOTTEGONE**
La donna scimmia

### PISA

**ARISTON**
I sanguinari
**ASTRA**
La doppia vita di Silvia West
**ITALIA**
I giovani fucili del Texas
**ODEON**
(nuovo programma)
**MIGNON**
I temerari del West
**NUOVO**
Vincitori alla sbarra
**ARISTON (San Giuliano)**
L'uomo della valle maledetta

### AREZZO

**SUPERCINEMA**
Un mostro e mezzo
**ODEON**
Valeria, ragazza poco seria
**POLITEAMA**
Verso il Far West
**CORSO**
Una pistola per un vile
**PETRARCA**
Compagnia di prosa del Teatro stabile dell'Aquila: L'uomo, la bestia e la virtù, di Pirandello

### ANCONA

**METROPOLITAN**
La grande muraglia
**ALHAMBRA**
Il giuramento dei sioux
**ITALIA**
Il dubbio - Il grosso rischio
**FIAMMETTA**
Magnifica ossessione
**ROSSINI (Senigallia)**
Uno sparo nel buio

### FOGGIA

**ARISTON**
Come uccidere vostra moglie
**CAPITOL**
L'immortale
**CICCOLELLA**
E la donna creò l'uomo
**FLAGELLA**
La calda pelle
**DANTE**
All'ovest niente di nuovo
**GALLERIA**
Le cinque vittime dell'assassino
**GARIBALDI**
Il rossetto

### CAGLIARI

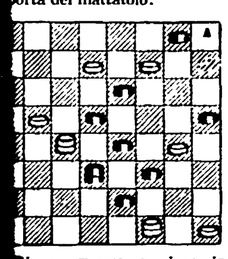
PRIME VISIONI
**ARISTON**
Il sole scotta a Cipro
**FIAMMA**
Le cinque vittime dell'assassino
**MASSIMO**
Su e giù
**OLIMPIA**
Le confessioni di una sedicenne
**EDEN**
Gli eroi di Fort Wort
SECONDE VISIONI
**ADRIANO**
Il conquistatore del West
**DUE PALME**
Notti e donne proibite
**CORALLO**
Dottore nel guai
**ODEON**
Il mondo senza sole
**QUATTRO FONTANE**
Una sposa per due

# giuochi

## Dama

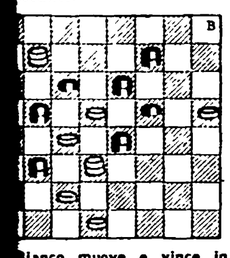
Il Candidato Maestro Gilberto Vettori, Campione italiano di composizione estemporanea Serie B per il periodo 1964-65, entra oggi in turno con tre suoi problemi come sempre caratterizzati da forma piacevole e tecnica pregevole.

Il primo problema offre una soluzione che si snoda con brio specialmente nella fase in cui si presenta la necessità di ritirare una pedina promossa ma da una lontana casella alla porta del mattatoio:



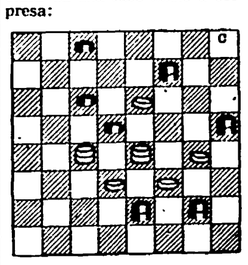
Il Bianco muove e vince in sette mosse

Nel secondo diagramma di Vettori noterete subito un incastro compatto che fa presupporre come l'autore si studiasse di dar corpo ad una simmetria sulla diagonale mancata per poco. Lo scioglimento del problema è laborioso e viene concluso da due brillanti tiri esecutivi:



Il Bianco muove e vince in sei mosse

Nella composizione del suo secondo diagramma Vettori si deve essere impressionato della grande disparità di forze tra i due contendenti e per non vedere il Bianco in una crisi di anemia acuta gli ha regalato una dama in casella 19 che poteva essere pedina ma ciò non toglie nulla al valore problemistico della composizione conclusa da una fase finale a sorpresa:

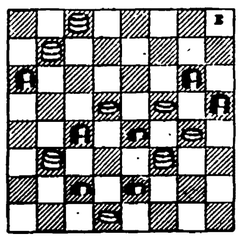


Il Bianco muove e vince in cinque mosse

Enzo Di Tonno è alla sua seconda esibizione sulla nostra rubrica e bisogna riconoscere che se continuerà a comporre con l'impegno che dimostra diventerà ben presto un rivale temibile per i concorrenti a premi di tornei e di campionati. Il suo primo tema è molto ben curato nella forma e nella sostanza:

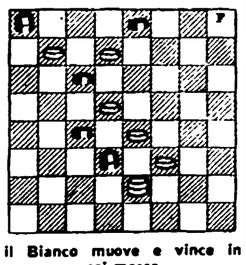
Il Bianco muove e vince in otto mosse + 4

Il secondo problema di Di Tonno è presentato con maggiore eleganza del primo e si snoda in una soluzione iniziata da una mossa del Bianco difficilmente intuibile a prima vista e seguita da una seconda dello stesso genere... suicida ma dopo un terzo gesto di violenza contro se stesso il Bianco finisce col prendere il sopravvento:



Il Bianco muove e vince in sei mosse + 2

La serie di Di Tonno si chiude con questo terzo diagramma presentato in bella geometria di linee per una soluzione più breve delle precedenti e ben congegnata:



Il Bianco muove e vince in sei mosse

### Soluzione dei temi

Problemi di Gilberto Vettori:
1) 22-28, 23-32; 13-10, 22-13; 31-15, 16-23; 6-3, 13-6; 3-28, 32-23; 15-6, 4-11; 6-15 e vince.
2) 30-27, 21-23; 16-12, 19-26; 23-15, 4-11; 6-15 e vince.
Problemi di Enzo Di Tonno:
1) 11-15, 22-31; 15-12, 2-11; 12-8, 13-22; 8-4, 11-18; 4-27, 22-31; 5 e 30 e vince.
2) 27-30, 22-15; 23-30, 15-24; 30-26, 10-19; 26-21, 1-10; 21-5, 3-10; 5-23 e vince.
3) 27-30, 22-15; 23-30, 15-24; 25, 11-27; 21-23, 18-11; 23-16 e 2) 2-6, 9-11; 23-28, 16-32; 30-31; 32-24; 26-21, 17-26; 30-7 e 3-28, 31-24; 26-21, 17-26; 30-7 e 15, 13-6; 15-19, 23-14; 7-3, 16-23; 1) 11-15, 22-31; 15-12, 2-11; 12-4, 27-18; 4-8, 2-11; 8 22 e vince.
Problemi di Enzo Di Tonno:
3) 19-15, 28-12; 11-6, 16-23; 18-31; 5 30 e vince.
12-8, 13-22; 8-4, 11-18; 4-27, 22-2) 30-27, 21-23; 16-12, 19-26; 23, 15-6, 4-11; 6-15 e vince.
31-15, 16-23; 6-3, 13-6; 3-28, 32-1) 22-28, 23-32; 13-10, 22-13; 3) 27-30, 22-15; 23-30, 15-24; vince.
30-26, 10-19; 26-21, 1-10; 21-5, 3-10; 5-23 e vince.
2) 2-6, 9-11; 23-28, 16-32; 30-23, 11-27; 21-23, 18-11; 23-16 e vince.
3) 27-30, 22-15; 23-30, 15-24; 15, 13-6; 15-19, 23-14; 7-3, 16-23; 1) 11-15, 22-31; 15-12, 2-11; 12-4, 27-18; 4-8, 2-11; 8 22 e vince.
Problemi di Enzo Di Tonno:
3) 19-15, 28-12; 11-6, 16-23; 18-31; 5 30 e vince.
12-8, 13-22; 8-4, 11-18; 4-27, 22-2) 30-27, 21-23; 16-12, 19-26; 23-15, 4-11; 6-15 e vince.
31-15, 16-23; 6-3, 13-6; 3-28, 32-1) 22-28, 23-32; 13-10, 22-13; 3) 27-30, 22-15; 23-30, 15-24; vince.
30-26, 10-19; 26-21, 1-10; 21-5, 3-10; 5-23 e vince.


## AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

IFIN Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 313567, prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni, cessioni quinto stipendio.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

I. R. I. Dir. grand'ufficiale PA LUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini) Telefoni: 460.387 479 425 ROMA

7) OCCASIONI L. 50

FRIGORIFERI grandi marche e garantiti come i nuovi da L. 29 000 in più Rateazioni senza anticipo e a 100 lire per volta NANNUCCI RADIO Viale Raffaello Sanzio 6-8 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

LAVATRICI elettriche grandi marche revisionate e garantite come le nuove da lire 49 000 in più Rateazioni senza anticipi e a 100 lire per volta NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6-8 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

TELEVISORI grandi marche revisionati e garantiti come i nuovi da lire 25 000 in più Rateazioni senza anticipi e a 100 lire per volta NANNUCCI RADIO Viale Raffaello Sanzio 6-8 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

RADIO - RADIOFONOGRAFI grandi marche revisionati e garantiti come i nuovi da lire 6 800 in più Rateazioni senza anticipi e a 100 lire per volta NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6-8 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

REUMATISMI Terme Continentali casa di primo ordine fango grotta massaggi piscina termale tutte le stanze con bagno e balcone Informazioni Continental Montegrotto Terme (Padova)

23) ARTIGIANATO L. 50

ELETTROLABORATORIO TV Vadi S. riparazioni televisori. Servizio a domicilio telefonare 2890-H.

## AVVISI SANITARI

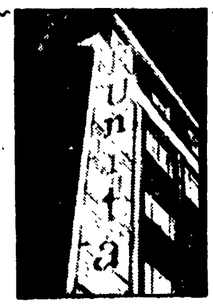
ENDOCRINE
Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4 Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE
SESSUALI
Dr. L. COLAVOLPE, Medico Premiato Università Parigi - Dermo-Specialista Università Roma - Via Gioberti n. 30 ROMA (Stazione Termini) scala B, piano primo, int. 3 Orario 9-12, 16-19 Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento - Tel: 73 14 204 (A.M.S. 931 - 6-2-1964)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, fissiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI - VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.901 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223138 del 20 maggio 1960)

## LETTERE ALL'Unità

Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi — Firmate chiaramente con nome, cognome e indirizzo; e precisateci se desiderate che la vostra firma sia omessa — Ogni domenica leggete la pagina «Colloqui con i lettori», dedicata interamente a voi.




### «Genitori e figli»: la società attuale impone l'alternativa fra le due «nevrosi»

*Cara Unità,*

desidero intervenire sull'argomento «*genitori e figli*» per esprimere il mio dissenso con le argomentazioni contenute nella lettera dal prof. Cennamo.

Osservo innanzitutto che da alcune considerazioni che egli fa sulla condizione attuale della donna operaia e della donna casalinga e che sono puntualmente vere (egli contrappone alla «*nevrosi della casalinga*» la «*nevrosi della fabbrica*») trae però conclusioni che implicano una rinuncia a modificare i termini delle «scelte» che la società attuale ci offre e di conseguenza anche una rinuncia alla battaglia per l'emancipazione femminile.

In particolare ritengo giusto distinguere nella figura della madre, la funzione di educatrice da quella di casalinga. Perché quando si rilevano i limiti e si lotta per superare le condizioni di casalinga, non solo non si tende a far sì che essa possa essere effettivamente svolta ad un livello più elevato. E ciò può avvenire nella misura in cui si libera la donna dal peso delle faccende domestiche e le si consente un rapporto con i figli che sarà più sereno appunto perché liberato dalla fatica materiale e psichica, anche da quella di provvedere all'organizzazione dell'intera giornata dei figli nei primi anni di vita, in un ambiente, che nella maggioranza dei casi e per lo meno non idoneo, quando non addirittura pericoloso.

Il prof. Cennamo contrappone, poi, alla monotonia del lavoro della casalinga, la monotonia del lavoro della fabbrica, nel tipo di fabbrica che esiste concretamente oggi nella nostra società.

Mi sembra però che il prof. Cennamo non valuti quanto sia essenziale la partecipazione consapevole alla realtà dei problemi della società, che le donne realizzano con la loro presenza nella fabbrica. Non solo perché questo rappresenta un grande fatto democratico, da cui quindi tutta la società trae vantaggio, ma anche perché la maggiore consapevolezza che la condizione operaia dà alla donna dei problemi della propria emancipazione, si traduce nella lotta per cambiare quelle strutture della società che ne impediscono la soluzione.

Ritengo inoltre che il controllo delle nascite, e più esattamente la passobilità di programmarle, sia conseguente alla affermazione del diritto della donna alla partecipazione al lavoro extradomestico, ed anche qui credo si debba distinguere tra «controllo» e «limitazione». Che oggi i risultati concreti siano un decremento demografico e, peggio ancora, un milione di aborti all'anno, ciò dipende ancora una volta dalle strutture e dalla organizzazione della società in cui viviamo, le stesse che ci impongono l'alternativa tra «*nevrosi della casalinga*» e «*nevrosi di fabbrica*».

L'ipotizzare, però, una società in cui il lavoro sia uno strumento attraverso il quale gli uomini e le donne acquistano il senso della propria funzione sociale e in cui sia eliminata l'incompatibilità tra funzione di madre e quella di lavoratrice, non è prospettare la «*città del sole*», ma quella società a cui credono e per la quale combattono milioni di persone nel nostro Paese.

PAOLA PAGGI
(Pisa)

### Riparare all'ingiustizia compiuta dal fascismo

*Signor direttore,*

nel disegno di legge per il riordinamento del sistema pensionistico dell'INPS, presentato recentemente al Senato, non è stato nemmeno sfiorato il problema del riscatto dei periodi assicurativi scoperti per quei lavoratori che furono temporaneamente esclusi, dall'Assicurazione generale obbligatoria, con la iniqua legge fascista detta «Belluzzo». Questa legge colpiva i lavoratori che percepivano uno stipendio superiore alle 800 lire mensili prima; e poi le 1500 lire mensili.

Noi, a nome di tutti gli interessati, chiediamo che durante la discussione in Parlamento venga presentato un emendamento che regolarizzi la nostra posizione. Del resto lo stesso on. Rubinacci, Presidente dell'Associazione lavoratori anziani, nell'opuscolo «*Excerpta*» (pagina 14 art. V sul riordinamento della Previdenza sociale — memoria dell'ANLA al Ministro del Lavoro —) così si esprime: «*Ci sembra anche che la riforma previdenziale, costituisca l'occasione più opportuna per rimarginare una grave ferita di ingiustizia che ha colpito il settore impiegatizio per il periodo lavorativo anteriore al 1. Maggio 1939. La questione è notissima, riguarda gli impiegati che furono esclusi «ope legis» dalla sfera assicurativa, in quanto percepienti retribuzioni superiori alle 800 lire mensili. Il fatto che in diversi settori legislativamente o in via amministrativa sia stata accordata la facoltà di riscattare le posizioni scoperte mette in essere un problema di giustizia che, proprio in sede di riforma, assume carattere perentorio...*».

Il nostro Comitato promotore si permette pertanto di segnalare il problema a tutti i gruppi parlamentari affinché esso possa essere risolto, in occasione della discussione in Parlamento del disegno di legge governativo.

Isaia Di Genova, Sebastiano Vallone, Carlo Modonesi, Umberto Cuneo, Filippo Ruggieri, Dario Romano.
(Roma)

*Condividiamo le tesi esposte nella lettera e riteniamo che sarebbe opportuno riaprire i termini anche per il riscatto dei periodi successivi al 1. maggio 1939, per coloro che furono esclusi perché la retribuzione superava le 1500 lire mensili. Non sono pochi gli interessati i quali, per difetto di informazione, non hanno presentato — nei termini di legge — la domanda di riscatto e di conseguenza non possono avvalersi dei periodi, anche lunghi, di assicurazione.*

### E' andato a Rimini ma ha sbagliato tutto

*Signor direttore,*

l'altra sera, qui a Rimini, abbiamo festeggiato in molti la grande vittoria del nostro partito; un successo clamoroso veramente, che ha portato il PCI da 16 a 19 seggi e che ha dato la garanzia che il Comune sarà retto ancora dalle forze popolari. Questa affermazione non se l'aspettavano certamente quelli del «*Carlino*» o del «*Corriere della Sera*» che avevano mandato i loro inviati per far loro scrivere che i comunisti sarebbero stati battuti, che il Comune non avrebbe più avuto, dopo venti anni, ancora un sindaco comunista. Quello che purtroppo è sconsolante, è che alla campagna di tali giornali si sia accodato anche l'«*Avanti!*». Ho sotto gli occhi il quotidiano socialista di domenica, e guardate che cosa scriveva Fidia Sassano: «Ma il PCI non è sicuro di conservare il controllo del comune di Rimini? tutt'altro; è invece quasi sicuro di perderlo, e le cifre parlano chiaro: nelle provinciali del novembre scorso la lista comunista ebbe il 38.2 per cento dei voti, e non sarà affatto facile ai comunisti mantenere tale percentuale domani; d'altra parte, nel corso della stessa consultazione, il PSIUP ebbe soltanto il 5,5 er cento dei voti... Con l'aria che tira er il PSIUP, è molto arduo che esso ossa serbare tale osizione doo la lezione che l'elettorato socialista diede nello scorso novembre ai suoi candidati».

Come è noto, domenica il PCI è arrivato invece al 44,1 per cento e lo stesso PSIUP ha migliorato le posizioni passando al 6,3 per cento. L'inviato dell'«*Avanti!*» così proseguiva: «I socialisti vogliono ricostruire a Rimini un centro-sinistra fondato su un programma di larga apertuura sociale... Un segno visibile di questa politica nuova sarà, per Rimini, il ritorno, alla testa della civica amministrazione, di un sindaco socialista».

Insomma, il desiderio di Fidia Sassano sarebbe stato quello di dare il Comune in mano alla «listaccia» DC-PSDI-PRI, senza neppure la consolazione di un sindaco socialista, visto che il PSI ha ottenuto soltanto due seggi. Per fortuna i riminesi sono stati molto più saggi. Adesso Sassano lascerà Rimini, e qui rimarremo noi, socialisti e comunisti, e con lo stesso spirito unitario che ci vide uniti in tante battaglie mi auguro che riusciremo a dar vita ad una amministrazione popolare che porterà avanti lo sviluppo della nostra città.

MARIO PIROMALLI
(Rimini)

### «L'obiettore non pensa solo a se stesso, ma a tutta l'umanità»

*Signor direttore,*

ho letto l'articolo de *l'Unità* sulla condanna espressa dal cardinale Florit contro gli obiettori di coscienza. A un certo punto il porporato dice: «Il singolo cittadino non può essere giudice competente, giacché è praticamente impossibile all'individuo valutare i molteplici aspetti relativi alla moralità e all'ingiustizia degli ordini che riceve. Deve essere riconosciuta la presunzione di diritto in favore dell'autorità dello Stato, anche se questo Stato nonriconosce nella sua legislazione la obiezione di coscienza». Mi meraviglia il sapere che un Principe della Chiesa condanni così duramente, e l'altra parte della Chiesa stessa taccia o non difenda lo obiettore di coscienza! Per me l'obiettore è un uomo che ha raggiunto un alto grado morale. Egli non disubbidisce per partito preso alle patrie (vi è già del resto, un gruppo internazionale di obiettori); ma anzi egli vuole dire che in un'epoca di grandiosi progressi tecnici e scientifici, se in pari passo vi fosse stato un progresso morale, le patrie avrebbero dovuto arrivare al concetto che nel mondo esistono uomini tutti eguali, con eguali diritti e doveri, e che tutti i problemi che furono e che sono fonte di guerre avrebbero potuto e potrebbero con un po' di buona volontà essere risolti al tavolo della trattativa. L'obiettore odia le guerre, le divise, le armi e tutto ciò che serve a ferire e ad uccidere l'uomo, ma non solo in difesa di se stesso, ma per un amore esteso a tutta l'umanità.

Termino con una considerazione: se è vero che l'uomo è una delle opere meraviglinse di Dio, stupisce che la Chiesa sia contro coloro — fra cui gli obiettori — che non vogliono che esso sia sfruttato, calpestato, annientato!

ANDREA CIRENI
(Milano)

### Predicono da anni la fine dei Paesi socialisti: ma ormai la gente non crede più ai falsi profeti

*Cara Unità,*

scorrendo il giornale *La Stampa* di Torino, si leggono sovente degli articoli di scrittori più o meno illustri di denigrazione verso i Paesi socialisti. Li chiamano satelliti dell'URSS, Paesi d'oltre cortina e così via: a sentir loro la Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Romania, la Bulgaria e la Germania Est sarebbero sull'orlo del fallimento e non aspetterebbero che il momento buono per sganciarsi dall'URSS.

Chi non è addentro a queste cose, oppure prende per oro colato tutto quello che scrivono certi giornali sul conto dei Paesi socialisti, può impressionarsi e dire: questa volta vedremo le nazioni satelliti dell'URSS diventare Paesi liberi e protendersi verso l'occidente!

Però questi illusi non si domandano come mai i giornali cosiddetti benpensanti da anni dicono sempre le stesse cose, predicendo la fine imminente del sistema socialista di tali Paesi, mentre questi sono sempre vivi e vegeti e vanno verso un avvenire di grande progresso. Io sono convinto che a lungo andare questa falsa propaganda sia per essi controproducente: sono molte infatti le persone che cominciano a capire la verità dei fatti.

G. F.
(Torino)

### Una battaglia del centro-sinistra: contro i monopoli... di Stato

*Caro direttore,*

assiduo lettore dell'*Unità* seguii con interesse l'inchiesta sulle aziende di Stato del vostro giornalista Silvestro Amore.

Desidererei conoscere se l'indagine si è arrestata alle soglie di questa azienda, a causa dell'assoluta segretezza nella quale — si dice — il Monopolio di Stato intende condurre la sua riforma.

Desidererei anche conoscere la sua opinione su questi problemi:

*a*) è vero che si vorrebbero sopprimere ben 200 magazzini-depositi dei prodotti dei Monopoli di Stato, perchè grazie alle strade e alla motorizzazione questi non servirebbero più? I magazzini sono effettivamente in soprannumero ma non è possibile lasciare in balìa di tali notizie chi da tanti anni svolge il suo lavoro con *appalti miseri* ma almeno tranquilli;

*b*) è vero che gli accordi comunitari puntano ad ottenere:

1) per il sale l'abolizione del monopolio fiscale, come già in atto in Sicilia e Sardegna;

2) per il tabacco all'applicazione di un'imposta di fabbricazione ma con completa liberalizzazione della distribuzione al minuto e all'ingrosso.

Grazie per la risposta.

Rag. CANZIO MAZZOCCA
(Perugia)

*Dei Monopoli di Stato non ci siamo occupati diffusamente perché i lavori del comitato della riforma non erano, al momento, nemmeno iniziati (ciò che noi denunciammo). E' ancora prematuro esprimersi sugli orientamenti governativi relativi all'attività e alla nuova strutturazione dei servizi dei monopoli di Stato, mentre rispondono al vero le due richieste Comunitarie sulla vendita dei due prodotti essenziali: sale e tabacco. Peraltro, come riconosce il nostro lettore, l'abolizione del monopolio fiscale sul sale è un atto di civiltà che eliminerebbe, finalmente!, questo balzello di origine medievale.*

### Le domande di una donna che auspica il «dialogo»

*Cara Unità,*

sono una cattolica di sinistra e durante la Resistenza presi parte attiva alla lotta partigiana, in aiuto ai miei fratelli e a quanti si presentarono alla nostra cascina di montagna. Dopo la Liberazione feci... imprudentemente professione di fede comunista per cui fui scomunicata dal parroco del mio paese. Protestai davanti all'arcivescovo di Vercelli, illustrando il comunismo come lo concepivo io e come mi era stato spiegato dai dirigenti la lotta partigiana. L'arcivescovo mi stette a sentire e mi rispose con queste testuali parole: «Cara figliuola, se il comunismo fosse così come lo vedi tu, sarei comunista anch'io». Ad ogni modo annullò il provvedimento del parroco reintegrandomi nel mio diritto di accedere ai Sacramenti: e questo mi allietò perchè sono profondamente credente.

Dopo questo episodio, come vedete, sono passati quasi vent'anni, mi sono sposata, ho avuto due figli, ora ragazzi. E' qui che m'ingorgo di nuovo... Non posso fare a meno di far conoscere ai miei figli i sacrifici, le pene e le glorie dell'epopea partigiana che vide in prima fila i comunisti. Ma sorgono anche le domande: cos'è questo comunismo che la nostra Chiesa condanna e che tanti cattolici temono al punto di non azzardarsi neppure a dimostrare la solidarietà con chi soffre e muore ancora sotto la sferza della tirannia e del razzismo? Cos'è questo comunismo che auspica il dialogo con i cattolici, ma che si vede dai dirigenti di questi disprezzato? Come si può addivenire ad una concorde collaborazione, se gli animi continuano ad invelenirsi e a rifiutare i contatti? Che specie di democrazia può sortirne, quando vige la pretesa d'imporre a tutti uno stesso modo di agire e di pensare?

Secondo me, se cadiamo ancora una volta nel totalitarismo, vani saranno tutto il sangue versato e tutte le lacrime piante...

LINA CANUTO ROSA
(Pray Biellese - Vercelli)